

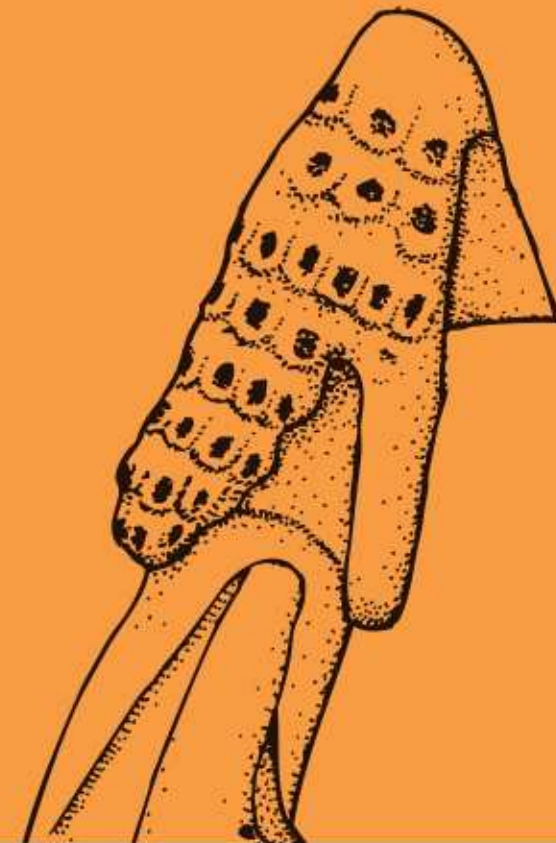


Atti del Convegno di Studi in onore di Maria Bernabò Brea

*...le questioni nostre
paleontologiche
più importanti...*

*Trent'anni di tutela e ricerca preistorica
in Emilia occidentale*

A cura di Maria Maffi, Lorenza Bronzoni, Paola Mazzieri



 **ARCHEOTRAVO**
COOPERATIVA SOCIALE

 museo - parco archeologico
Villaggio Neolitico di Travo

***Atti del Convegno di Studi in onore
di Maria Bernabò Brea***

Parma - Complesso Monumentale della Pilotta 8-9 Giugno 2017

*...le questioni nostre
paleontologiche
più importanti...*

*Trent'anni di tutela e ricerca preistorica
in Emilia occidentale*

A cura di Maria Maffi, Lorenza Bronzoni, Paola Mazzieri

***Atti del Convegno di Studi in onore
di Maria Bernabò Brea***

Archeotravo Cooperativa Sociale - Museo Civico Archeologico di Travo
Parco Archeologico Villaggio Neolitico di Travo

Piacenza 2019

*...le questioni nostre
paleontologiche
più importanti...*

Trent'anni di tutela e ricerca preistorica in Emilia occidentale
Atti del Convegno di Studi in onore di Maria Bernabò Brea
Parma, Palazzo della Pilotta: 8-9 giugno 2017

COMITATO PROMOTORE: Lorenza Bronzoni, Maria Maffi, Paola Mazzieri, Angela Mutti
PATROCINIO: IIPP - Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Complesso Monumentale della Pilotta
ORGANIZZAZIONE - SEGRETERIA: Archeotravo Cooperativa Sociale, piazza Trieste 16 29020 Travo, Piacenza

Il presente volume raccoglie i contributi presentati al convegno: "*... le quistioni nostre paleontologiche più importanti...*". Trent'anni di tutela e ricerca preistorica in Emilia occidentale, tenutosi a Parma l'8 e il 9 giugno 2017, con il patrocinio dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria e del Complesso Monumentale della Pila. Il convegno in prima istanza e, adesso, questo volume, vogliono essere un concreto omaggio a Maria Bernabò Brea.

Uscita di ruolo nel 2017, Maria Bernabò Brea è e resta, per tutti coloro che continuano a frequentarla e a discutere con lei di temi e problematiche inerenti l'archeologia preistorica, una figura istituzionale ed umana dai tratti inconfondibili. Funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna per le province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia a partire dal 1980 e, dal 1991, Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Parma, si è intensamente adoperata, durante tutta la sua carriera, per la tutela e la ricerca scientifica.

Durante gli anni in cui ha lavorato in territorio emiliano, il panorama delle conoscenze sulla Preistoria nei territori affidati alla sua tutela si è infatti straordinariamente ampliato e modificato.

Nel corso della sua carriera la collaborazione e il confronto con studiosi e ricercatori, italiani e stranieri, sono sempre stati gli strumenti intellettuali privilegiati, attraverso cui condurre un'analisi minuziosa e rigorosa, aperta e interdisciplinare, dei contesti archeologici.

Questo volume vuole anche essere un attestato di gratitudine a Maria, per la generosità da lei sempre profusa nei confronti di tutti i suoi collaboratori, costantemente resi partecipi di come ogni scavo archeologico, quale che ne sia la natura, rappresenti un'occasione di conoscenza unica ed irripetibile.

Lorenza Bronzoni

Maria Maffi

Paola Mazzieri

Angela Mutti

Ringraziamenti

Il comitato promotore desidera ringraziare il MIBAC e i gruppi archeologici Arkheoparma, Gruppo Culturale Quingento, Gruppo Storico Archeologico Val d'Enza, Gruppo Culturale La Minerva e le imprese archeologiche AR/S Archeosistemi, Archeotravo Cooperativa Sociale e ArcheoVea Impresa Culturale che hanno permesso la realizzazione del convegno.

Il Complesso Monumentale della Pilotta per la disponibilità mostrata.

Per l'amichevole aiuto prestato nell'organizzazione: Marianna Alfieri, Pietro Anastasi, Giulia Bagnacani, Chiara Baraldi, Gabriella Biasoli, Carla Campanini, Luana Cenci, Roberta Conversi, Claudia Corradi, Guido Davoli, Grazia De Libero, Grazia Maria De Rubeis, Paolo Ferrari, Filippo Fontana, Elisa Fraulini, Francesco Garbasi, Susanna Gasparini, Flavia Giberti, Elena Giuliani, Giancarlo Gonizzi, Claudia Minuta, Daniela Moschini, Cristina Quagliotti, Gabriele Righi, Elisa Salin, Orazio Tarroni, Vanessa Villani.

Inoltre, l'Ufficio Turismo del Comune di Parma e le seguenti aziende Barilla, CAMST, Cantine Due Torri, Grafiche Step, LattEmilia, Segafredo.

PROGRAMMA DI CONVEGNO

Prima giornata, 8 Giugno 2017

9.30 Registrazione e caffè di benvenuto

10.00 Inizio lavori e saluti di Sabina Magrini (Segretario Regionale Emilia Romagna MiBAC), Simone Verde (Direttore Complesso Monumentale della Pilotta), Maria Bernabò Brea.

10.30 MAURO ROTTOLI, Agricoltura o agricolture nel Neolitico in Italia. Un aggiornamento.

10.45 NICOLA DAL SANTO, PAOLA MAZZIERI, MARTA COLOMBO, MARCO SERRADIMIGNI, Il sito di Benefizio e la *facies* delle Ceramiche a cordoni impressi nel quadro del primo Neolitico dell'Italia settentrionale e centrale.

11.00 MARTA COLOMBO, MARCO SERRADIMIGNI, CARLO TOZZI, GIOVANNI BOSCHIAN, Le strutture infossate: uso primario e riempimenti particolari. Il caso della Cultura di Catignano.

11.15 STEFANIA PADOVAN, FRANCESCO RUBAT BOREL, VIVIANA MANCUSI, PAOLA AURINO, GABRIELE BERRUTI, SARA DAFFARA, MARTA ZUNINO, Un sito perilacustre vbq: Montalto Dora.

11.30 MARINA GIARETTI, ALESSANDRO PEINETTI, MARICA VENTURINO, Modelli architettonici e spazi abitativi del V millennio a.C. nel Piemonte meridionale.

11.45 DANIELA CASTAGNA, NICOLA DAL SANTO, MARIA MAFFI, PAOLA MAZZIERI, PIERRE PÉTREQUIN, IAMES TIRABASSI, La tradizione funeraria VBQ nella Pianura Padana centrale: aggiornamenti dal mantovano e dall'Emilia occidentale, aspetti condivisi e peculiarità locali.

12.00 CHRISTIAN JEUNESSE, SAMUEL VAN WILLIGEN, ANTONY DENAIRE, Les sépultures de type Chamblandes et la géographie des systèmes funéraires en Europe centrale et occidentale au 5ème millénaire.

12.15 ANNALUISA PEDROTTI MARCELLO MANNINO, OMAR LARENTIS, CATERINA PANGRAZZI, Tradizioni funerarie neolitiche in area veneta e trentina.

12.30 *Dibattito*

13.15 -14.30 *Pranzo*

14.30 FRANCESCA RADINA, GIORGIA APRILE, PATRIZIA D'ONGHIA, GEMMA RUSSO, MICHELE SICOLO, SANDRA SIVILLI, IDA TIBERI, Aspetti della complessità dei rituali Serra d'Alto nel sud-est italiano e implicazioni sociali ed economiche nella rete dei rapporti peninsulari.

14.45 ALAIN BEECHING, MARIA GIOVANNA CREMONA, ALBERTO GIROD, MARIA MAFFI, MARCO MARCHESINI, MAURO MELE, SARA PESCIO, SILVIA MARVELLI, LUCA TROMBINO, Environmental change and human activities at the Travo Neolithic site (Val Trebbia, Northern Italy): geoarcheological, paleoenvironmental and cultural aspects.

15.00 ALAIN BEECHING, MARIA MAFFI, Les cailloux parlent aussi. Apport archéologique de l'étude des pierres sur le site de Travo S. Andrea (Pc). Pietre parlanti. Apporto archeologico allo studio delle pietre del sito di Travo S. Andrea (Pc).

15.15 LUCIA ANGELI, GIOVANNA RADI, CÉDRIC LEPÈRE, La frequentazione chasseana nella Grotta del Leone di Agnano (Pisa).

15.30 ALESSANDRO FERRARI, GIULIANA STEFFÈ, Uno schema crono-culturale per il Neolitico di un tratto dell'Italia padana centrale.

15.45 MIRIANA RIBERO, ELISABETTA STARNINI, Anelloni litici italiani: nuovi dati a quarant'anni dalla prima sin-

tesi.

16.00 *Coffee break*

16.30 PIERRE PÉTREQUIN, SERGE CASSEN, Les anneaux-disques réguliers en roches alpines dans l'imaginaire social du Néolithique.

16.45 CLAUDIO D'AMICO, GABRIELE NENZIONI, FIAMMA LENZI, L'industria in pietra levigata nel comprensorio bolognese orientale fra Neolitico ed età del Rame. Distribuzione delle testimonianze, tipologia e archeometria.

17.00 CARLO LUGLIÈ, Ossidiana tra VBQ e Chassey: convergenza e competizione tra sorgenti di materia prima nel polo di attrazione emiliano nel pieno Neolitico.

17:15 ALESSANDRO FERRARI, STAŠO FORENBAHER, PAOLA MAZZIERI, ANDREA PESSINA, EMIL PODRUG, SARA ROMA, IAMES TIRABASSI, PAOLA VISENTINI, Contatti e interazioni nel Neolitico tra Friuli, Pianura Padana e Adriatico orientale. Contacts and interactions of the Neolithic between Friuli, Po valley and eastern Adriatic.

17.30 *Dibattito su comunicazioni e poster inerenti ai temi trattati nella giornata*

18.30 *Fine giornata*

Seconda giornata, 9 Giugno 2017

9.00 FABIO NEGRINO, Estrazione e lavorazione della radiolarite nell'Appennino ligure-emiliano durante l'età del Rame: implicazioni economiche, sociali e culturali.

9.15 PAOLA SALZANI, UMBERTO TECCHIATI, Circolazione dei materiali e delle materie prime e il loro contributo allo sviluppo e alla diffusione di elementi legati alla sfera dell'ideologia e della spiritualità: area alpina e area padana a confronto.

9.30 LORENZA BRONZONI, PAOLO BERTOLOTTI, ALDO GEREVINI, Architettura degli edifici eneolitici di via Guidorossi, Parma.

9.45 MAURO CREMASCHI, GIORGIO BARATTI, FEDERICO BORGHI, FILIPPO BRANDOLINI, NICOLÒ DONATI, PAOLO FERRARI, GIULIA FRONZA, THIBAUT LACHENAL, ANNA MARIA MERCURI, ELENA MAINI, ANGELA MUTTI, ANDREA ZERBONI, La terramara di Poviglio S. Rosa: tra villaggio piccolo e villaggio grande.

10.00 PAOLO BOCCUCCIA, MONICA MIARI, MONIA BARBIERI, GIOVANNA BOSI, MARIA LETIZIA CARRA, MAURO CREMASCHI, ANTONIO CURCI, ROSSANA GABUSI, CRISTINA LEMORINI, ELENA MAINI, GUIDO MARIANI, ANNA MARIA MERCURI, FABRIZIO PAVIA, FEDERICO SCACCHETTI, Gli scavi alla Terramara di Pragatto (BO): dai primi dati al progetto di ricerca.

10.15 RAFFAELE C. DE MARINIS, MARTA RAPI, Popolamento della bassa pianura a nord del Po tra Cremona e Calvatone.

10.30 PAOLO BELLINTANI, MICHELE BALDO, CLAUDIO BALISTA, Frattesina di Fratta Polesine - ricerche sul campo 2014-2016. Nuovi dati per la definizione della struttura insediativa e del paleoambiente.

10.45 *Coffee break*

11.15 CRISTIANO PUTZOLU, CLAUDIO CAVAZZUTI, ROBERTO MAGGI, IAMES TIRABASSI, L'Appennino emiliano nell'età del bronzo: la frontiera meridionale delle terramare.

11.30 ISABELLA DAMIANI, Emilia occidentale e territori a sud dell'Appennino durante l'età del Bronzo: rapporti diretti o mediati?

11.45 ELISA DALLA LONGA, GIOVANNI LEONARDI, Tipocronologia delle anse nell'età del bronzo nella pianura padana a nord e a sud del Po. Pattern di diffusione geografica e cronologica come possibili strumenti di lettura

dello sviluppo della facies palafitticolo-terramaricola.

12.00 RAFFAELE C. DE MARINIS, I ripostigli di Soncino (CR) e di Montichiari (BS).

12.15 ANDREA CARDARELLI, Il "ripostiglio" del Monte Gebolo (RE) e la metallurgia nelle Terramare.

12.30 *Dibattito*

13.00 -14.00 *Pranzo*

14.15 MASSIMO CULTRARO, Echi delle terramare emiliane nelle ricerche di Heinrich Schliemann a Troia.

14.30 CLAUDIO CAVAZZUTI, Elementi di variabilità interna e fra necropoli diverse dell'età del Bronzo in pianura padana. Un punto di vista bioarcheologico.

14.45 MICHELE CUPITÒ, VANESSA BARATELLA, CRISTINA LONGHI, DIEGO VOLTOLINI, GIULIA ZANARDO, L'incenerazione nel mondo terramaricolo. Da strumento di deindividualizzazione del singolo a marker identitario tra Nord e Sud del Po.

15.00 ANDREA CARDARELLI, GIANLUCA PELLACANI, ANDREA DI RENZONI, FEDERICO SCACCHETTI, PAOLO CALICETTI, MARCELLO CROTTI, FABIO BELLORI, Il bacino orientale appenninico del Fiume Secchia durante l'età del bronzo. Palafitte, abitati d'altura, luoghi di culto e aree minerarie.

15.00 MAURO CREMASCHI, ANGELA MUTTI, PAOLO FERRARI, FEDERICO BORGHI, PASQUALE POPPA, La vasca inferiore di Noceto La Torretta (PR); risultati preliminari dello scavo 2015.

15.30 *Dibattito su comunicazioni e poster inerenti ai temi trattati nella giornata*

Conclusioni lavori

Sessione Poster

1) FEDERICA FONTANA, DAVIDE VISENTIN, SARA FERRARI, ANGELO GHIRETTI, Tra pianura e spartiacque appenninico: gli ultimi cacciatori-raccoglitori-pescatori preistorici dell'Emilia.

2) IAMES TIRABASSI, Le paleosuperfici della montagna reggiana: lacerti di frequentazioni preistoriche dell'Appennino.

3) CLAUDIO D'AMICO, Petro-archeometria di Gaione (Pr).

4) FRANCESCO GARBASI, STEFANO BERTOLA, PAOLA MAZZIERI, L'industria in pietra scheggiata di Gaione-Catena: circolazione di materie prime e di tecnologie.

5) ITALO MARIA MUNTONI, GIACOMO ERAMO, MARIA MAFFI, PAOLA MAZZIERI, Scambio di modelli o di oggetti. Analisi archeometriche su ceramiche Serra d'Alto da contesti VBQ in Emilia.

6) MARIA GIOVANNA CREMONA, MARIA MAFFI, NICOLA PAGAN, L'industria ceramica e litica del sito di Neolitico Recente Emiliano di Travo S. Andrea.

7) ROBERTO MICHELI, Freccie da scoccare, prede da colpire: alcune osservazioni sulle cuspidi tardoneolitiche di Palù di Livenza.

8) ELENA NATALI, Le rappresentazioni antropomorfe negli orizzonti di Neolitico antico del sud-Italia.

9) SILVIA PEROTTI, L'insediamento eneolitico di Benefizio-Tangenziale a Parma (Scavi 2001-2002): i reperti ceramici provenienti dal suolo US 11.

10) UMBERTO TECCHIATI, PAOLA SALZANI, La transizione tra Neolitico ed età del Rame in area alpina alla luce del luogo di culto di Varna (Bressanone). Cronologia, ritualità e cultura materiale.

11) CARMEN BASILE, La Casa 1 della terramara di Forno del Gallo di Beneceto (PR).

12) NICOLÒ DONATI, CLARA VIGANÒ, Le UUSS 4, 30, 35 del Villaggio grande di S. Rosa di Poviglio: un'analisi preliminare sulla gestione dei rifiuti.

13) STEFANIA LINCETTO, Attestazioni di filatura e tessitura negli insediamenti dell'età del Bronzo in area terramaricola.

14) FEDERICO SCACCHETTI, La produzione metallurgica in Emilia fra antica e recente età del Bronzo. Indagini archeometriche.

15) ANGELO GHIRETTI, Indagini archeologiche alla Sella del Valoria (m 1224 s.l.m., crinale della Cisa): le testimonianze pre-protostoriche, l'area sacra d'età romana, le tracce altomedievali.

INDICE

Comunicazioni

- 1-10** MAURO ROTTOLI, Agricoltura o agricolture nel Neolitico in Italia. Un aggiornamento
- 11-23** STEFANIA PADOVAN, FRANCESCO RUBAT BOREL, GABRIELE BERRUTI, SARA DAFFARA, VIVIANA GERMANA MANCUSI, MARTA ZUNINO, Un sito perilacustre vbq di Montalto Dora nel quadro del Neolitico del Piemonte
- 25-44** ALESSANDRO PEINETTI, MARINA GIARETTI, MARICA VENTURINO, Modelli architettonici e spazi abitativi del V millennio a.C. nel Piemonte meridionale
- 45-63** PAOLA MAZZIERI, MARIA MAFFI, ROBERTA CONVERSI, JAMES TIRABASSI, La tradizione funeraria VBQ: aggiornamenti dall'Emilia centro-occidentale
- 65-80** CHRISTIAN JEUNESSE, SAMUEL VAN WILLIGEN, ANTHONY DENAIRE, Les sépultures de type Chamblandes et la géographie des systems funéraires en Europe centrale et occidentale au 5ème millénaire avant J.-C.
- 81-101** SARA PESCIO, MARIA MAFFI, LUCA TROMBINO, Studi micromorfologici nel sito neolitico di S. Andrea a Travo (PC): ricostruzione della stratigrafia
- 103-119** LUCIA ANGELI, ELISABETTA CASTIGLIONI, CÉDRIC LEPÈRE, GIOVANNA RADI, MAURO ROTTOLI, La frequentazione chasseana nella Grotta del Leone di Agnano (Pisa)
- 121-135** MIRIANA RIBERO, ELISABETTA STARNINI, Anelloni litici italiani. Nuovi dati a quarant'anni dalla prima sintesi
- 137-150** PIERRE PÉTREQUIN, SERGE CASSEN, MICHEL ERRERA, YVAN PAILLER, ANNE MARIE PÉTREQUIN, FRÉDÉRIC PRODEO, ALISON SHERINDAN, Disc-rings made from Alpine rocks, in the social imagination of Neolithic communities
- 151-169** CLAUDIO D'AMICO, GABRIELE NENZIONI, FIAMMA LENZI, L'industria in pietra levigata nel comprensorio bolognese orientale fra Neolitico ed età del Rame. Distribuzione delle testimonianze, tipologia e archeometria
- 171-82** ALESSANDRO FERRARI, STAŠO FORENBAHER, ANDREA PESSINA, EMIL PODRUG, SARA ROMA, PAOLA VISENTINI, Contatti e interazioni nel Neolitico tra Friuli e Adriatico orientale
- 183-191** FABIO NEGRINO, DANIELE AROBBA, MARTA COLOMBO, ANGELO GHIRETTI, MARCO SERRADIMIGNI, CARLO TOZZI, SAHRA TALAMO, Estrazione e lavorazione della radiolarite nell'Appennino ligure-emiliano durante l'età del Rame: implicazioni economiche, sociali e culturali
- 193-212** PAOLA SALZANI, UMBERTO TECCHIATI, Circolazione dei materiali e delle materie prime e

loro contributo allo sviluppo e alla diffusione di elementi legati alla sfera dell'ideologia e della spiritualità tra il IV e III Millennio BC: area alpina e area padana centro orientale a confronto

- 213-227** **PAOLO BERTOLOTTI, LORENZA BRONZONI, ALDO GEREVINI** L'edificio eneolitico IX di Parma via Guidorossi: descrizione e ipotesi ricostruttiva
- 229-239** **MONICA MIARI, PAOLO BOCCUCCIA, MONIA BARBIERI, GIOVANNA BOSI, MARIALETIZIA CARRA, MAURO CREMASCHI, ANTONIO CURCI, ANTONELLA DE ANGELIS, ROSSANA GABUSI, CRISTINA LEMORINI, ELENA MAINI, GUIDO STEFANO MARIANI, ANNA MARIA MERCURI, FABRIZIO PAVIA, FEDERICO SCACCHETTI, SARA M. STELLACCI**, Gli scavi alla Terramara di Praggatto (BO): dai primi dati al progetto di ricerca
- 241-249** **MARTA RAPI**, Popolamento della bassa pianura a nord del Po (territorio di Cremona), nell'età del Bronzo
- 251-264** **CRISTIANO PUTZOLU, CLAUDIO CAVAZZUTI**, L'Appennino emiliano nell'età del Bronzo: la frontiera meridionale delle terramare
- 265-281** **ELISA DALLA LONGA, GIOVANNI LEONARDI**, Anse ad ascia nella media e bassa pianura veronese e in Polesine nelle prime fasi dell'età del Bronzo
- 283-292** **RAFFAELE C. DE MARINIS**, I ripostigli di Soncino (CR) e di Montichiari (BS)
- 293-306** **ANDREA CARDARELLI**, Il "ripostiglio" di Monte Gebolo nell'Appennino reggiano
- 307-315** **MASSIMO CULTRARO**, Echi delle terramare emiliane nelle ricerche di Heinrich Schliemann a Troia
- 317-332** **MAURO CREMASCHI, ANGELA MUTTI, PAOLO FERRARI, FEDERICO BORGHI**, La vasca inferiore di Noceto. Risultati preliminari della campagna 2015

Sessione poster

- 335-345** **IAMES TIRABASSI**, Le paleosuperfici della montagna reggiana: lacerti di frequentazioni preistoriche dell'Appennino
- 347-357** **CLAUDIO D'AMICO**, Archeometria dell'industria in pietra levigata di Gaione (Parma)
- 359-366** **FRANCESCO GARBASI, STEFANO BERTOLA, PAOLA MAZZIERI**, L'industria in pietra scheggiata di Gaione-Catena: circolazione di materie prime e di tecnologie
- 367-374** **ITALO MARIA MUNTONI, GIACOMO ERAMO, MARIA MAFFI, PAOLA MAZZIERI**, Scambio di modelli o di oggetti. Analisi archeometriche su ceramiche Serra d'Alto da contesti VBQ in Emilia occidentale
- 375-384** **MARIA GIOVANNA CREMONA, MARIA MAFFI, NICOLA PAGAN**, Analisi spaziale nei settori centrali

di scavo delle industrie ceramiche e litiche del sito di Neolitico Recente Emiliano di Travo S. Andrea (Piacenza)

- 385-389** ELENA NATALI, Alcune decorazioni antropomorfe sulla ceramica stentinelliana
- 391-396** SILVIA PEROTTI, L'insediamento eneolitico di Benefizio-Tangenziale a Parma (Scavi 2001-2002): i reperti ceramici provenienti dal suolo US 11
- 397-407** CARMEN BASILE, Le strutture abitative dell'ultima fase del Bronzo medio a Beneceto: la Casa 1 del settore C
- 409-419** NICOLÒ DONATI, CLARA VIGANÒ, MAURO CREMASCHI, Le UUSS 4, 30 e 35 del Villaggio grande di S. Rosa di Poviglio: un'analisi preliminare sulla gestione dei rifiuti
- 421-425** FEDERICO SCACCHETTI, La produzione metallurgica in Emilia fra antica e recente età del Bronzo. Indagini archeometriche

Comunicazioni

STEFANIA PADOVAN¹, FRANCESCO RUBAT BOREL², GABRIELE BERRUTI³,
SARA DAFFARA⁴, VIVIANA GERMANA MANCUSI⁵, MARTA ZUNINO⁶

Il sito perilacustre vbq di Montalto Dora nel quadro del Neolitico del Piemonte

RIASSUNTO - IL SITO PERILACUSTRE VBQ DI MONTALTO DORA NEL QUADRO DEL NEOLITICO DEL PIEMONTE. Nel giugno 2003 una campagna di scavo archeologico promossa dalla Soprintendenza Archeologia del Piemonte ha messo in luce sulle rive del Lago Pistono di Montalto Dora (TO) le tracce di un insediamento riferibile al Neolitico Medio (metà V millennio a.C.). In tre sondaggi di scavo è stato possibile individuare strutture presumibilmente a carattere abitativo o funzionale ad esso, collocate sulla penisola prospiciente lo specchio d'acqua, riconoscibili da precisi allineamenti di buche di palo. Il materiale archeologico è stato in parte rinvenuto in aree esterne alle strutture, con concentrazioni significative lungo le pendici della penisola: date le condizioni di giacitura non sono state individuate tracce di superfici d'uso, forse soggette ad un fenomeno di dilavamento, responsabile anche del trascinarsi dei reperti. Il complesso materiale comprende frammenti ceramici con superfici fortemente erose a seguito di processi connessi con le variazioni del livello della falda idrica lacustre. Il repertorio ceramico è realizzato prevalentemente in impasto grossolano e medio. Le decorazioni realizzate ad incisione a motivi geometrici poste esclusivamente sulle forme a bocca quadrata consentono l'attribuzione stilistica del complesso ad un momento pieno della Cultura VBQ, con particolari tipologici comuni ai livelli medi della fase VBQ dell'Isolino, mentre alla persistenza di aspetti generici della cultura sono riconducibili i recipienti profondi e globosi a bocca rotonda inornati e/o decorati da impressioni a trascinarsi con breve riporto d'argilla subito sotto l'orlo. L'industria litica scheggiata è realizzata sia in selce sud-alpina che in quarzo di provenienza circumlocale: su entrambi i supporti sono stati rinvenuti cuspidi di freccia riferibili a tipologie diverse ma caratterizzanti la I e la II fase della Cultura VBQ. La produzione dell'industria in pietra verde è ben inquadrabile cronologicamente in una fase piena del Neolitico medio, i frammenti di asce pertinenti al tipo Bégude corto rimandano a una lavorazione ben attestata nel territorio piemontese soprattutto dalla metà del V millennio. Pur rientrando tipologicamente in un insieme coerente dal punto di vista culturale la produzione degli strumenti in pietra verde sembra essere di "tipo domestico" e non inserita all'interno delle principali direttrici di scambio. Il campione faunistico rivela la dominanza dei selvatici, a testimonianza dell'intensa pratica venatoria. L'osservazione dei caratteri tipologici e tecnici del complesso ceramico e dell'industria litica scheggiata farebbe propendere per un'unica fase cronologica e insediativa del sito.

SUMMARY - In June 2003, an archaeological excavation campaign promoted by the Superintendence has revealed, on the shores of Lake Pistono, the traces of a settlement of the Square Mouth Pottery culture dating back to the middle of the fifth millennium BC (Middle Neolithic). Piles dwellings built on wooden piles have been identified, whose floor plan is still retraced by the alignments of the holes for the piles themselves. The production of the green stone industry is chronologically well-framed in a full phase of the Middle Neolithic, the fragments of polished stone axes pertinent to the Bégude short type refer to a well-attested work in the Piedmont area especially from the middle of the fifth millennium. Although typologically belonging to a coherent whole from a cultural point of view, the production of green stone tools seems to be "domestic" and not included in the main routes of exchange. The Neolithic pottery is usually found fragmented. Their surfaces, not always preserved, sometimes allow us to recognize the traces of the production process of the pottery. These patterns are typical of the central period of the Square Mouth Pottery Culture and show stylistic features close to the facies dell'Isolino. Into a sandy-pebbly layer around the peninsula studied during the excavations has been found an undamaged unique Square Mouth vase. Also five arrowheads have been found in the site, one made of flint and four made of quartz, belonging to different types, all typical of the Square Mouth Pottery Culture. From the introduction of the breeding, hunting (mainly for deer and boar but also for other small mammals) loses prominence but is still present among Lago Pistono inhabitants, as is attested by the retrieval of flint and quartz arrowheads. The bone remains represent both wild and domestic animals. It is possible to observe the beginning of a more specialised economy, where hunting activities play an important role.

Parole chiave: *Neolitico, Piemonte nord-occidentale, vbq, abitato perilacustre, industria litica, archeozoologia.*

Key words: *Neolithic, North western, Piemonte, vbq, lakeside settlement, Lithic industry, Archaeozoological Study.*

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORIA DELLE RICERCHE

L'Anfiteatro Morenico d'Ivrea, ampio circa 500 km², costituisce la parte nordorientale della subregione storica del Canavese, con la città di Ivrea al centro. Sol-

cato dalla Dora Baltea, è stato formato nel corso del Pleistocene da più eventi di avanzata dei ghiacciai (probabilmente nove) provenienti dalla Val d'Aosta (Gianotti *et al.* 2015). Nel quarto nordorientale dell'Anfiteatro Morenico è presente un sistema di colline formate dal substrato roccioso, non ricoperto né da

⁽¹⁾ Parco Archeologico del Lago Pistono, Montalto Dora (TO) – stefania_padovan@yahoo.it

⁽²⁾ Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino – francesco.rubatborel@beniculturali.it

⁽³⁾ Università degli Studi di Ferrara – brrgrl@unife.it

⁽⁴⁾ Università degli Studi di Ferrara – saradaffara@gmail.com

⁽⁵⁾ viviana.mancusi@libero.it

⁽⁶⁾ Grotte di Toirano, Toirano (SV) – martazunino@tiscali.it

morene né da depositi fluvio-glaciali. Ricoperto dai ghiacci nell'ultimo pleniglaciale, che investì solamente la parte settentrionale dell'Anfiteatro Morenico, oggi è caratterizzato da una serie di cinque laghi ancora attivi e da due intorbati, che vanno ad occupare gli spazi tra le colline rocciose, dai pendii irti. Tra questi, il lago Pistono nel territorio comunale di Montalto Dora, è posto su una faglia, che divide il lago in due: la sponda nordoccidentale affiora nella Zona del Canavese (sistema sudalpino), mentre la sponda sudorientale poggia su granuliti basiche della Zona Ivrea-Verbanò (Gianotti *et al.* 2015, fig. 7). Lungo appena 530 m da sudovest a nordest e largo 370 m, raggiunge una profondità massima di 16 m, oggi artificialmente più alto di 3 m per una diga costruita nel corso del XX secolo presso l'unico emissario, verso il paese di Montalto Dora posto nella piana della Dora Baltea a circa 30 m di quota inferiore.

Sull'estremità nordorientale, dove nei periodici abbassamenti del livello artificiale del lago per manutenzione della diga emerge una piccola penisola con affioramenti di rocce, a partire dagli anni Settanta del XX secolo furono raccolti, senza controlli, materiali archeologici ceramici e litici, fino a quando nel 1993 presso vari privati Ivo Ferrero non riuscì a recuperare e consegnare alla Soprintendenza una consistente collezione di asce in pietra levigata, industria litica scheggiata, ceramica e pesi in pietra (Gambari 1995; Luzzi 1996). Le ricerche effettuate nel 2003, durante un altro abbassamento delle acque, hanno avuto come scopo verificare le potenzialità archeologiche del sito e individuare una eventuale stratigrafia, permettendo così di identificare le sole due strutture indagate archeologicamente del Neolitico nel Canavese.

Questo territorio riveste particolare interesse perché rappresenta l'estremo nordovest della Pianura Padana, prima dei massicci delle Alpi Graie e Pennine che superano i 4000 m di quota. Al momento non sono note occupazioni del Mesolitico (vi è solamente scarsa industria litica su quarzo e diaspro da raccolte di superficie non controllate sulle montagne di Netro, al di là del versante orientale della morena, Berruti, Daffara 2015) né del Neolitico Antico, mentre per il Neolitico Medio alcune scoperte degli anni Settanta e Ottanta del XX secolo hanno individuato alcuni siti v.b.q. (fig. 6) su alture che controllavano i fondi delle valli e delle pianure a Santa Maria di Pont e a San Martino Canavese o sulla sponda occidentale del lago di Viverone (Cima 1987; Cima 2001, pp. 39-65; Rubat Borel, 2006; Rubat Borel 2014). Resta da verificare se nel Piemonte nordoccidentale la neolitizzazione arriva solamente con il v.b.q.; al momento nella vicina Valle d'Aosta non ci sono testimonianze precedenti al Neo-

litico recente, mentre ceramiche v.b.q. sono attestate nel Vallese e nelle vallate interne della Savoia orientale. Si deve inoltre indagare la potenzialità del territorio nel reperimento di materia prima per la produzione di asce in pietra verde, sia dai depositi fluviali che da affioramenti in quota, come fanno sospettare numerosi ritrovamenti nel Canavese occidentale tra cui un abbozzo di lunga ascia tipo Chelles in eclogite da Ribordone (Cima 2001, pp. 39-65; Pétrequin & Rubat Borel 2015, benché P. Pétrequin vi riconosca una provenienza dai giacimenti del Col Barant tra Val Germanasca e Val Pellice).

Benché manchino al momento altri siti preprotostorici noti sul piccolo lago Pistono, gli altri vicini bacini inframorenici e le colline circostanti sono state frequentate almeno tra la metà del II e la metà del I millennio a.C., come mostrano ritrovamenti a partire dalla metà del XIX secolo di manufatti metallici (un'ascia, una spada, delle armille), di ceramiche e di una piroga (Rubat Borel 2014).

Per tutelare e valorizzare un patrimonio archeologico in un contesto ambientale di notevole interesse naturalistico, l'Amministrazione comunale di Montalto Dora già nel 2005 ha organizzato una mostra sulle scoperte (Gambari & Padovan 2005) e si è successivamente impegnata in progetti pluriennali che hanno condotto nel 2012 all'apertura di un piccolo antiquarium e nel 2019 all'allestimento di un parco archeologico.

S.P. - F.R.B.

LA CAMPAGNA DI SCAVO 2003 E LE STRUTTURE

Nel giugno del 2003 per dei lavori di rifacimento della diga di sbarramento del lago si è abbassato il livello delle acque di circa 3 m (la superficie del lago, a una quota artificiale, è generalmente a 281 m s.l.m.) e si è potuta effettuare una campagna di indagine sulla penisola ora emergente sull'estremità nordorientale del bacino, da dove negli anni '70 erano stati raccolti alcuni frammenti ceramici vbq. Lo scavo è stato eseguito da Arkaia s.r.l. sotto la direzione di F.M. Gambari della Soprintendenza. Solamente in seguito all'innalzamento artificiale del livello delle acque, avvenuto per la costruzione della diga, il sito è stato sommerso. Pertanto le condizioni di conservazione corrispondono a quelle dei contesti all'asciutto, dove il materiale organico non si conserva a differenza dei siti subacquei. Sono stati effettuati tre sondaggi, che hanno portato ad indagare due aree prossime, il sondaggio 1/2 ospitante la struttura 1 e il sondaggio 3 ospitante la struttura 2. Lo strato inferiore, sul quale poggia tutto il contesto, ha matrice sabbiosa piuttosto

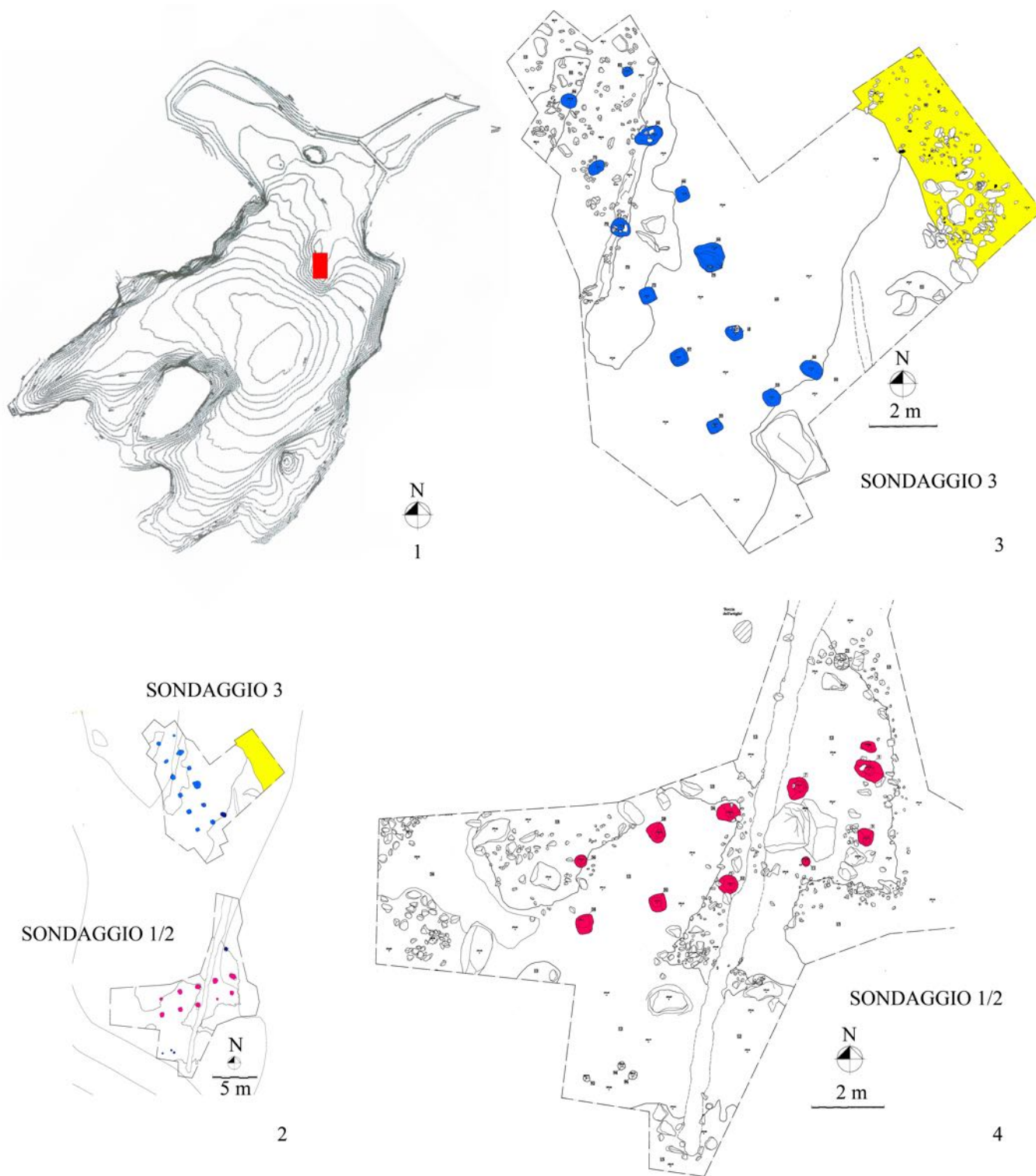


Fig. 1. Montalto Dora: la campagna di scavo 2003. 1, Batimetrie del lago Pistono con evidenziata l'area di scavo. 2, l'area di scavo. 3, il sondaggio 3, con in blu le buche di palo e in giallo l'US 90. 4, il sondaggio 1/2 con in viola le buche di palo.

incoerente, includente ciottoli di diverse dimensioni e con spigoli vivi e inglobando massi del substrato roccioso.

Nel sondaggio 1/2, posto a sudovest verso il lago, la struttura 1 è formata da due file di cinque buche di palo, orientate ovest-sudovest/est-nordest, lunga 8 m e larga 2 m, con spazi tra una buca e l'altra di circa 2 m. Il fondo è quasi alla stessa quota, da 279,10 m s.l.m. nell'estremità ovest a 279,40 m s.l.m. all'estremità est, tuttavia in corrispondenza delle due penultime buche di palo verso est si trova un grande masso

che occupa l'intera larghezza della struttura e che emerge di circa 80 cm dal fondo. Le buche, profonde dai 40 ai 50 cm, sono di forma quadrangolare o circolare, prevalentemente con inzeppatura di pietre di piccole o medie dimensioni: non sono state ravvisati elementi verso un lato o una estremità che potessero contribuire a riconoscere delle caratteristiche della struttura come una elevazione preferenziale su un lato; parimenti, non sono stati individuati nella buca dati che possano far pensare a pali posati inclinati per formare una struttura autoreggente. Il sondaggio 3, a nord

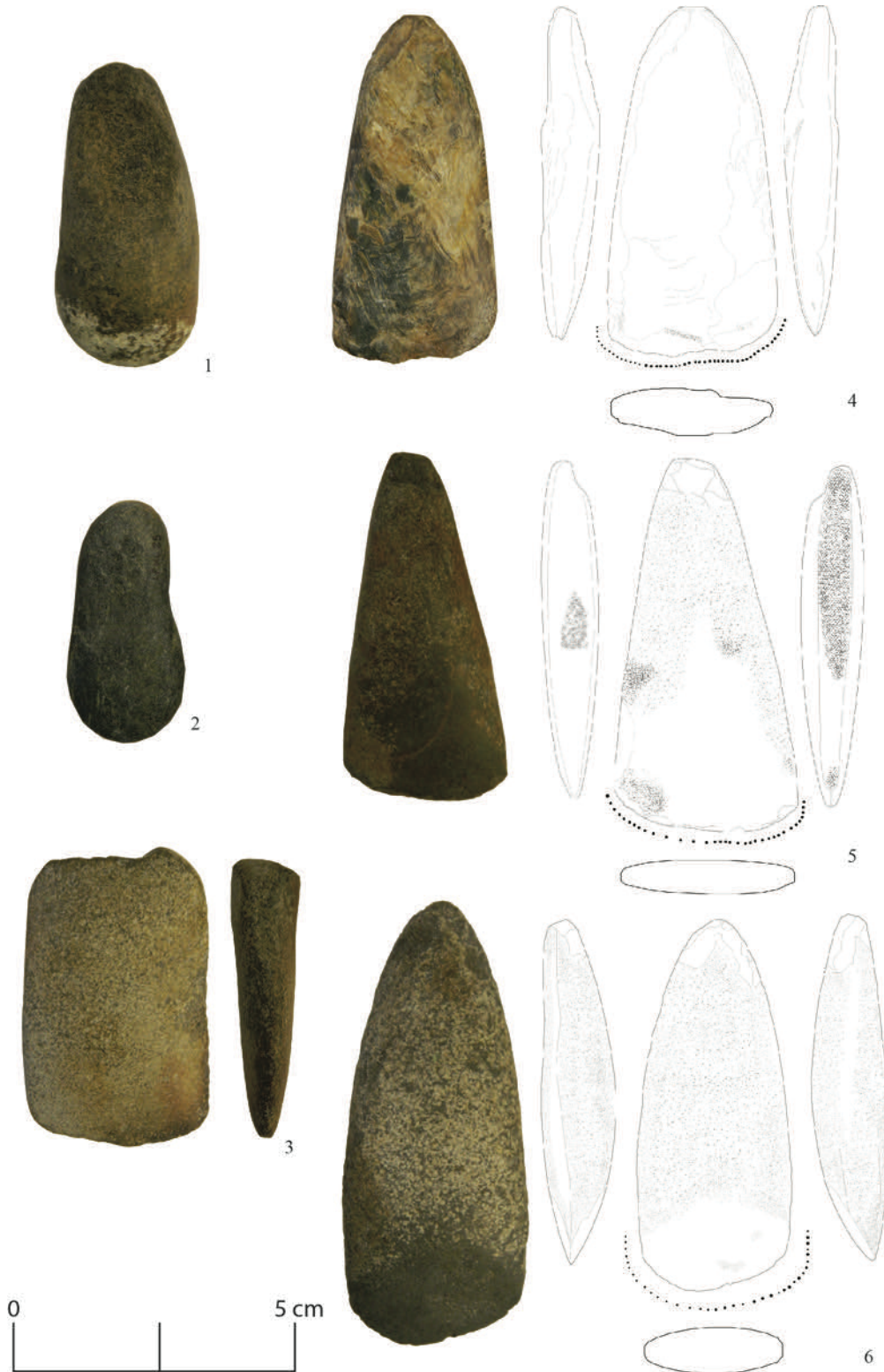


Fig. 2. Montalto Dora: 1, percussore; 2, politoio; 3, frammento di tagliente Bégude; 4-5-6, prodotti finiti, asce in pietra verde levigata. (Foto e disegni V.G. Mancusi, 1-2-3 1:2 ca.; 4-5-6 1:1 ca.).

del precedente e verso la terraferma, ha dato la struttura 2, in tutto analoga alla struttura 1: composta da due file parallele di sei buche di palo quadrangolari o circolari, lunga 11 m e larga 2, ha orientamento quasi perpendicolare alla struttura 1, ovvero sud-sudest/nord-nordovest. All'estremità surdorientale si affianca, a 2 m di distanza, una terza buca di palo. Anche qui il fondo è quasi piano, da 280 m s.l.m. nell'estremità nord a 279,50 m s.l.m. all'estremità sud. Solamente in sette buche sono presenti elementi di inzeppatura, ma

neanche qui si riconoscono caratteri ricorrenti (forma, profondità, riempimenti) in uno dei due lati o verso una estremità della struttura. La notevole ampiezza di un buco di palo pare dovuta all'affioramento di una superficie rocciosa, non visibile dal livello del suolo, che ha necessitato di ricollocare il palo. Le due strutture 1 e 2 distano circa 16 m. L'orientamento delle due, benché apparentemente pianificato, essendo perpendicolari, pare dovuto a voler seguire a nord la penisola e a sud tagliarla e non sembrano essere funzionali alle



Fig. 3. Montalto Dora: 1, abbozzo di grande lama tipo Chelles; 2, strumento in pietra verde su ciottolo; 3, frammento rilavorato di tallone Bégude; 4-5, frammenti di scalpelli in pietra verde; 6, scalpello in basalto; 7, pane di materia prima ottenuto da "approvvigionamento da altura". (Foto e disegni V.G. Mancusi, 1-2-3-4-5-6 1:2 ca.; 7 1:6 ca.).

attuali direzioni dei venti, che possono arrivare anche con notevole intensità dallo sbocco della Valle d'Aosta, con direzione da nordovest, investendo quindi in pieno la struttura 1. I reperti archeologici, a parte una punta di freccia rinvenuta all'interno di una buca, non provengono dallo spazio interno delle strutture, bensì da un deposito sabbioso incoerente (US 90), 6 m ad est dalla struttura 2, ad una quota da 279,00 a 278,20 (margine dello scavo) m s.l.m. Mancano canaline ed

elementi che possano farci vedere delle pareti tra le buche di palo, così come superfici che permettano di riconoscere un esterno e un interno delle strutture, sia in negativo che in positivo che come differente unità stratigrafica. Non possiamo quindi dire se queste due strutture, estremamente regolari e ad una sola navata, potessero reggere una piattaforma o un edificio chiuso su palafitta (per altro, la distanza di 2 m circa tra palo e palo permette di sostenere strutture su impalcato li-

gneo come si vede negli abitati dell'età del Bronzo dell'area alpina) o delle tettoie aperte. Rimane la possibilità, benché come detto non sia riconoscibile un piano d'uso, che le due file di pali sostenessero un tetto a capanna a tre navate, con colmo autoreggente senza pali centrali, e con i lembi del tetto che forse poggiavano direttamente al suolo, superando così i soli 2 m di larghezza. Questa ipotesi tuttavia non è verificabile per l'assenza di eventuali tracce sulle superfici a fianco delle file di buche di palo. Si tratta comunque di una struttura costruita su una superficie asciutta, come si vede dalle differenti e complesse buche di palo, oltre che dall'assenza di strutture conservate (l'attuale alto livello del lago dipende da una diga novecentesca), diversa da quelle finora note nel Neolitico del Piemonte e della Val Padana e dell'area alpina occidentale e costruita, come abbiamo visto (Hasenfratz & Gross-Klee 1995; Cavulli 2008; Venturino & Peinetti 2018).

F.R.B.

L'INDUSTRIA LITICA LEVIGATA

L'industria levigata dell'insediamento di Montalto Dora (Gambari 1995, Luzzi 1996, Gambari & Padovan 2005, Mancusi 2016) si presenta come un insieme coerente e omogeneo ben inquadrabile all'interno di una fase piena, quasi avanzata, del Neolitico Medio. Nel contesto è possibile documentare la presenza di frammenti di asce, abbozzi preformati tramite scheggiatura, percussori ottenuti da ciottoli e con evidenti tracce d'usura (fig. 2.1), politoi (fig. 2.2), frammenti rilavorati di grandi lame (fig. 2.3), pani di materia prima grezza e ciottoli che rimandano a una modalità di approvvigionamento di tipo secondario. Gli strumenti non hanno una grandissima cura nella lavorazione e anche la levigatura delle superfici appare piuttosto sommaria. È possibile parlare per questo sito di "industria in pietra verde"¹ (Mancusi 2016, p. 14) racchiudendo in questa accezione le grandi varietà e varianti di strumenti non solo levigati, ma anche scheggiati o prodotti con "tecnica mista" (Mancusi 2016, p. 14) dove sulle facce del reperto è ben evidente la commistione di più tecniche di lavorazione (scheggiatura, bocciardatura e levigatura).

In questa produzione variegata, ma tipica per questa fase cronologica, è possibile documentare due tipi di asce: il primo avente corpo fusiforme, tallone appuntito, margini subrettilinei e tagliente curvilineo non espanso e il secondo con tallone poco rastremato subrettilineo, sezione del corpo lenticolare tendente nella maggior parte dei casi al piatto e tagliente poco

espanso. Tutti i reperti sono di medie e piccole dimensioni, tranne un abbozzo inquadrabile tipologicamente come una grande lama in roccia alpina.

Per alcuni aspetti la produzione dell'industria levigata differisce da quella dei siti del Piemonte occidentale, dove spesso si riscontra la presenza di una bocciardatura molto più fine e di una maggiore cura nella lavorazione dei manufatti.

Tra le asce finite si riscontrano tre reperti: il primo in giadeite (fig. 2.4) ha forma del corpo subtrapezoidale, tallone leggermente arrotondato, margini simmetrici e tagliente subrettilineo debolmente espanso con tracce d'uso. La sezione trasversale è ovale schiacciata tendente al lenticolare. Il secondo reperto (fig. 2.5) ha tallone leggermente subrettilineo, margini non simmetrici, tagliente obliquo e sezione ovale schiacciata ai lati. L'ultimo (fig. 2.6) è un'ascia di forma subtriangolare, in probabile onfacite, con tallone appuntito, margini poco asimmetrici e la quasi totalità del corpo è coperta da una fitta bocciardatura tranne che per la zona di taglio la sola levigata. Le tre lame presentano tracce d'uso al tagliente che si intensificano procedendo verso i margini.

Tra i manufatti non levigati si riconoscono due reperti: il primo è un abbozzo in onfacite di un'ascia di tipo Chelles corto (Pétrequin *et al.* 2017 pp. 574 - 727) con tallone curvilineo, margini leggermente asimmetrici, tagliente obliquo inclinato mediamente espanso e sezione trasversale lenticolare schiacciata. Le superfici sono interessate da una scheggiatura bifacciale, ma in pochi punti si conserva ancora il cortice esterno della materia prima interessato da una fitta bocciardatura (fig. 3.1). Il secondo di minori dimensioni non è ben inquadrabile tipologicamente, ma reca tracce d'uso ed è ottenuto dalla scheggiatura di un ciottolo asciforme di medie dimensioni (fig. 3.2), conferma di un approvvigionamento di tipo secondario, avvenuto probabilmente lungo le sponde della Dora Baltea.

Vi sono anche frammenti di asce rottesi durante l'uso soprattutto del tipo Bégude corto, come il tallone fratturato ai due terzi della lunghezza del manufatto e rilavorato nel punto di rottura come pestello (fig. 3.3); sul corpo sono presenti alterazioni da fumigazione prodottesi per contatto diretto con una fonte di calore. Interessante nel contesto è anche la presenza di alcuni scalpelli con tracce d'uso, due sono in pietra verde (fig. 3.4-5), mentre uno è in basalto (fig. 3.6).

Nel sito sono stati rinvenuti anche grandi ciottoli di materia prima; uno di questi è stato recuperato tramite approvvigionamento da altura (fig. 3.7), sulla superficie esterna è presente, infatti, una sottile patina nerastra formatasi per un'esposizione prolungata agli

⁽¹⁾ Problematica sollevata anche da P. Pétrequin (Jade 2017).

agenti atmosferici. L'assenza della specializzazione nella produzione della litica levigata non deve essere letta come un "gap economico", ma solo come una diversificazione delle specializzazioni produttive peculiari di ogni sito. Infatti Montalto Dora è un abitato inferiore e di poco peso all'interno della gerarchia degli insediamenti (Mancusi 2016) per la produzione della litica levigata, sicuramente maggiormente sviluppata in siti d'altura come Valgrana – Tetto Chiappello (Venturino Gambari et al. 2002; Venturino Gambari & Mancusi 2016, Mancusi 2016, Pétrequin et al. 2017), ma permette di attestare una specializzazione nella produzione dell'industria litica scheggiata restituendo sicuramente uno degli insiemi maggiormente connotanti per il Piemonte Occidentale.

V.G.M

LE INDUSTRIE LITICHE SCHEGGIATE

L'insieme litico di Montalto Dora, sebbene numericamente poco consistente (46 reperti) (tab. 1) risulta interessante per alcuni suoi aspetti tecnologici, dalle materie prime utilizzate ai metodi di scheggiatura impiegati per la realizzazione degli strumenti. Lo studio tecnologico è stato realizzato secondo il concetto di "catena operativa" (Geneste, 1991; Leroi-Gourhan, 1964). Per l'identificazione dei metodi e delle tecniche di scheggiatura oltre che per la descrizione del ritocco sono stati considerati diversi criteri tecnologici individuabili sia sulle schegge che sui nuclei presenti nell'insieme (Boëda, 1993; Forestier, 1993; Inizan et al., 1999; Pelegrin, 2000; Tixier et al., 1980). Oltre ai lavori citati, l'interpretazione dei manufatti in quarzo di vena ha fatto riferimento a studi specifici (de Lombera-Hermida, 2009; Driscoll & García-Rojas, 2014; Mourre, 1996; Tallavaara et al., 2010). La tipologia degli strumenti ritoccati fa riferimento alla lista tipologica di G. Laplace (1964).

L'insieme litico di Montalto Dora vede l'utilizzo primario di quarzo di vena di provenienza locale per la fabbricazione degli strumenti (37 reperti) seguito da quarzo ialino (3 reperti) e da selce di provenienza alloctona, probabilmente transalpina (6 reperti). Lo stato di conservazione è generalmente buono e non sono presenti alterazioni post-deposizionali tali da inficiare lo studio tecnologico. Le catene operative sono complete per il quarzo di vena e ialino, mentre la selce veniva introdotta nel sito prevalentemente sotto forma di strumenti finiti, mancando nell'insieme prodotti riferibili a fasi di messa in forma/mantenimento dei nuclei. L'unico nucleo in selce presente è stato abbandonato solo una volta esaurito ma le diverse fasi della catena operativa non sono rappresentate nell'insieme: probabilmente è stato trasportato come "ri-

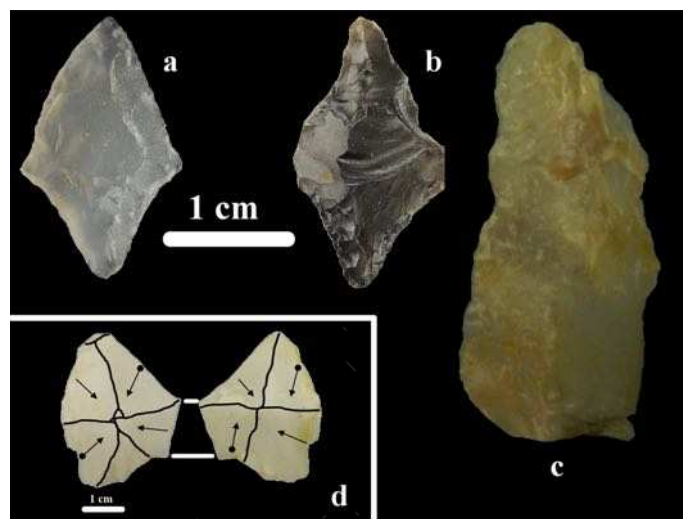


Fig. 4. Montalto Dora. Industrie litiche scheggiate. (a) punta di freccia in quarzo di vena; (b) punta di freccia in selce; (c) lama in quarzo di vena; (d) nucleo discoidale in quarzo di vena.

serva" di materia prima di buona qualità sotto forma di nucleo già preparato per l'ottenimento dei prodotti desiderati.

I metodi di scheggiatura sono quelli tipici del periodo: opportunistica (39%), laminare (24%), discoide (15%) e centripeto (5%). Per 8 reperti (17%) a causa delle ridotte dimensioni dovute a fratture occorse contemporaneamente alla scheggiatura o dovute a calpestio, non è stato possibile determinare il metodo di scheggiatura. Il quarzo di vena e ialino sono sfruttati utilizzando tutti i metodi sopra elencati mentre per la selce è prevalente il metodo laminare. Il metodo opportunistico su selce è impiegato solo come fase finale di sfruttamento. In totale sono 4 i nuclei presenti nell'insieme litico considerato: 2 nuclei opportunistici, 1 nucleo discoidale e 1 nucleo centripeto.

Le tecniche sono varie e vedono una prevalenza della tecnica a percussione diretta con pietra dura (52%), utilizzata soprattutto sul quarzo ma anche su selce quando sfruttata con metodo opportunistico. Seguono la percussione diretta con pietra tenera (33%), la percussione diretta con percussore organico (6%) e la tecnica a pressione (9%).

In tutto sono stati individuati 13 strumenti ritoccati di cui 5 in selce (fig. 4): 8 punte di freccia tipologicamente riferibili a tipi ben attestati nel Neolitico medio dell'Italia settentrionale, 3 grattatoi e 1 scheggia ritoccata.

L'industria litica scheggiata di Montalto Dora, sebbene nella limitatezza numerica dell'insieme, presenta alcuni aspetti interessanti ai fini del comportamento tecno-economico. Per la produzione dello strumentario litico erano preferite materie prime locali (quarzo di vena e ialino), disponibili nelle immediate vicinanze del sito e sfruttate in maniera più speditiva e meno in-

Materia prima	Scheggia	Lama	Nucleo	Debris	Totale
Quarzo di vena	25 – 54,3%	8 – 17,4%	3 – 6,5%	1 – 2,2%	37 – 80,4%
Selce	2 – 4,3%	3 – 6,5%	1 – 2,2%	-	6 – 13,0%
Quarzo ialino	2 – 4,3%	-	-	1 – 2,2%	3 – 6,5%
Totale	28 – 60,9%	11 – 23,9%	4 – 8,7%	2 – 4,3%	46 – 100,0%

Tab. 1. Montalto Dora. Composizione dell'insieme litico in pietra scheggiata.

tensa rispetto a materie prime di migliore qualità. I prodotti e il nucleo in selce presentano infatti caratteristiche tecnologiche che suggeriscono uno sfruttamento intenso e più elaborato rispetto a quanto avviene per il quarzo. Gli strumenti in selce introdotti nel sito presentano margini più volte ravvivati e il nucleo, terminate le potenzialità di sfruttamento tramite metodo laminare, è ancora scheggiato in maniera opportunistica per ottenere schegge con margini taglienti. Lo studio funzionale effettuato è stato condotto integrando l'approccio a basso ingrandimento (Low Power Approach) (Odell, 1981; Semenov, 1954), con quello ad alto ingrandimento (High Power Approach) (Keeley, 1980). Lo studio a basso ingrandimento è stato effettuato tramite uno stereo microscopio Seben Incognita 3 (10-80x) e di un microscopio digitale Dinolight Am413T (5-230x), mentre l'analisi ad alto ingrandimento è stata realizzata con un microscopio metallografico AmScope ME300T-M (40-640x) dotato di fotocamera e di un microscopio Optika B 600 Met con 5 obiettivi PLAN IOS MET (5-10-20-50-100x). Sono stati analizzati tutti i manufatti ritoccati e quelli non ritoccati con morfologie adatte alla pressione e all'uso. Tra i manufatti non ritoccati selezionati 14 presentano tracce d'uso. Su tali manufatti sono state individuate 14 zone di utilizzo (z.u.) con tracce riferibili alla lavorazione di materiali. Tra questi sono presenti tracce indeterminabili riferibili alla lavorazione di materiali la cui durezza delle va dal tenero (2 z.u.) al duro (2 z.u.). Le politure individuate sono invece da riferire alla lavorazione della pelle, al taglio di tessuti carnei, alla lavorazione del legno e alla lavorazione dei cereali (fig. 3). Come per i precedenti studi tecnologici e tipologici, l'analisi funzionale dell'insieme litico è condizionata sia dalla scarsa rilevanza numerica del campione che dall'incompletezza dello stesso. Dallo studio emerge che nel contesto in esame furono sicuramente lavorate sia pelle che tessuti cutanei, mentre l'attività venatoria è testimoniata dalla presenza di evidenti fratture da impatto sulle armature litiche.

G.B. – S.D.

LE ASSOCIAZIONI FAUNISTICHE

L'associazione faunistica è costituita 13 resti ossei; i reperti sono tutti frammentari e in mediocri condizioni

di conservazione. La quasi totalità delle ossa analizzate è riferibile alla specie *Cervus elaphus* Linneo, 1758 (2 parti basali di corno, 1 porzione di ramo, 1 parte apicale di corno, 1 ml dx, 1 M1 sx, 1 sacro, 1 frammento femore, 1 rotula, 1 metacarpo frammentato e 1 metatarso dx); sono presenti anche un omero dx riferibile a *Sus scrofa* Linneo, 1758 e un frammento di acetabolare sx riferibile al genere *Bos*. Ciascuna delle tre specie è rappresentata da un solo individuo.

Dal punto di vista tafonomico le ossa risultano leggere, scarsamente mineralizzate, con una colorazione omogenea tendente al marrone bruno e con la presenza di rari ossidi neri concentrati in piccole macchie. Non si registrano segni di abrasione e di *weathering* (Behrensmeyer 1978), fatta eccezione per una lieve desquamazione di alcuni resti, legata però a fattori secondari di conservazione.

Non sono presenti ossa intere ma solo resti ossei frammentati con margini sempre levigati, nelle ossa lunghe le fratture sono prevalentemente longitudinali e spirali (Villa & Mahieu 1991, Haynes 1983). Resti particolarmente significativi da un punto di vista tafonomico (Fig. 5) sono l'omero di cinghiale e il metatarso di cervo per la presenza rispettivamente di segni di predazione da parte di un piccolo carnivoro e di tracce di macellazione e percussione riferibili all'intervento umano. Per quanto riguarda l'omero di cinghiale, sono conservate solo l'epifisi distale e parte della diafisi su cui sono ben visibili tracce sub parallele, oblique rispetto all'asse lungo dell'osso che presentano una sezione a U e un diametro medio di circa 0,5 cm (*scores*). Inoltre è presente una frattura a spirale a margini netti che insieme alle tracce precedentemente descritte porta a ipotizzare l'intervento di un piccolo carnivoro, probabilmente un canide, sull'osso in esame.

Altro discorso è quello riguardante il metatarso di cervo che si presenta anch'esso mancante dell'epifisi prossimale e con una frattura longitudinale di tipo "a scalino". Sulla faccia posteriore dell'osso è ben visibile un segno da impatto che ha originato un piccolo collasso del margine della frattura compatibile con una percussione e in prossimità dell'epifisi distale sono ben visibili due tracce sub parallele tra loro con sezione a V compatibili con tracce di macellazione e dunque con l'attività umana (Lyman 1994).

M.Z.

CONSIDERAZIONI CULTURALI

Il sito del lago Pistono a Montalto Dora, pur nella limitatezza delle indagini che non hanno esplorato interamente il contesto archeologico, ha fornito una base documentaria importante per tracciare un quadro sufficientemente chiaro di una comunità stanziata sulle rive del lago in una fase piena del Neolitico Medio. Data l'assenza di dati riferibili al Neolitico Antico, non sono ancora ben definibili in questo comparto territoriale nord-occidentale i tempi e i modi dell'evoluzione neolitica. Le conoscenze attuali nel Neolitico nel Canavese sono date dalle non molte, e non indagate in maniera compiuta, attestazioni riferibili al VBQ, per quanto la definizione degli orizzonti cronologici, cruciale per la comprensione del fenomeno, si appoggi ancora a materiali da rinvenimenti incontrollati o ricerche parziali non sempre condotte con metodo scientifico. È certamente possibile individuare la presenza dell'aspetto meandro – spiralicò, come testimoniato principalmente dai siti di Santa Maria di Pont Canavese in valle Orco e San Martino a sudovest dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea (Cima 1987; Cima 2001, pp. 39-65; Rubat Borel 2014). Il complesso di materiali del sito di Montalto, l'unico indagato stratigraficamente, pare delineare un episodio insediativo autonomo, con una coerenza interna tra tutte le classi di materiali. I risultati ottenuti dall'analisi funzionale dell'insieme litico portano ad ipotizzare che l'insediamento sia da classificarsi come un'occupazione stabile in cui si svolsero varie attività legate alla sussistenza, quali l'acquisizione di materiale carneo tramite attività venatorie, constatata la prevalenza dei selvatici nel campione faunistico. La produzione dell'industria litica levigata non è di tipo specializzato, l'approssimazione nella lavorazione fa propendere per un uso interno al gruppo di tipo quotidiano e non immesso nelle principali direttrici di scambio. Si denota un assetto economico di tipo statico e non volto alla dialettica con gruppi più lontani geograficamente.

I numerosi ciottoli a profilo sub-ellittico piatto con due scheggiature laterali sono interpretabili come pesi perimetrali di reti da getto, in coerenza con le modalità di giacitura ravvicinata di alcuni di essi (US 90). L'analisi della ceramica, cui in questa sede si fa cenno solo a livello generale con la finalità di connotare il quadro culturale del sito, evidenzia una certa monotonia delle forme e degli impasti. Sono presenti residui organici attaccati ai fondi, per i quali sono in previsione analisi specifiche. I frammenti ceramici presentano superfici erose a seguito di processi connessi con le variazioni del livello della falda idrica lacustre e un'alta frammentarietà. Si registra la presenza predom-

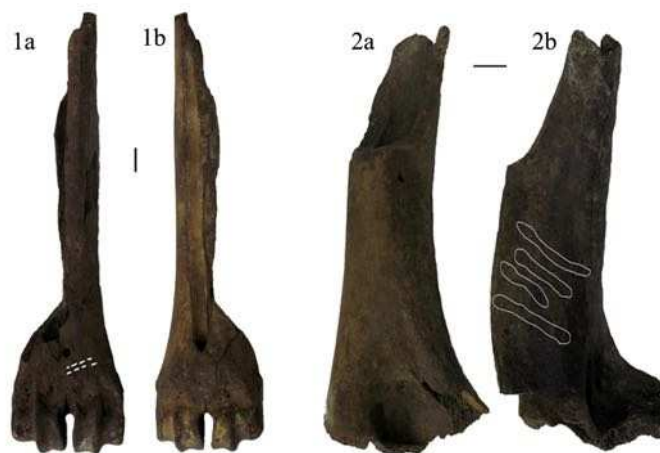


Fig. 5. Montalto Dora. *Cervus elaphus*, metatarso dx in vista posteriore (1a) e anteriore (1b). Le linee bianche tratteggiate indicano le tracce di macellazione mentre la freccia nera indica la zona di percussione risultata in una frattura a margini parzialmente collassati. 2a,2b: *Sus scrofa*, omero dx in vista posteriore (2a) e laterale (2b). L'attività di predazione sulla diafisi è evidenziata dalle linee bianche; si noti anche la frattura spirale.

minante del corpo ceramico grossolano e medio grossolano, talvolta molto compromesso a seguito di un notevole distacco superficiale, mal miscelato con abbondante calcite e grossi inclusi micacei. Le pareti sono approssimativamente regolarizzate e lisciate con evidenti striature sulle superfici interne. Un solo frammento di beccuccio presenta corpo ceramico fine. Compagnano forme a bocca rotonda e più raramente a bocca quadrata, con una predilezione per le scodelle e vasi profondi in impasto medio grossolano o più spesso grossolano, ornati da impressioni a breve scorrimiento orizzontale sotto l'orlo, che è spesso caratterizzato da tacche o, più raramente, unghiate. Tra i fondi i meglio rappresentati sono quelli a base piana con tacco o con semplice accenno di tacco, mentre sono numericamente esigui i fondi a base piana spesso in impasto medio grossolano e superfici maggiormente regolarizzate rispetto a quelli con base a tacco. Gli elementi di presa sono costituiti da anse e ansette a nastro verticale, in alcuni casi con costolatura mediana o doppia laterale, ma mancano totalmente altri elementi plastici, quali bugne e cordoni. È un dato di particolare interesse, che denota l'assoluta assenza nel sito di influssi culturali di tradizione occidentale, distinguendo il complesso da altri contesti piemontesi per lacustri, quali ad esempio Ghemme loc. Poncioni (Venturino Gambari 1987). Un riferimento culturale della ricezione di influenze occidentali almeno per il comparto canavesano occidentale è invece suggerito da un frammento di parete con presa /cordone multiformato rinvenuto purtroppo in contesto stratigrafico perispondale a Castellamonte, via Educ (Rubat Borel 2014).

Oltre a queste considerazioni, si possono comunque riconoscere nel materiale altre matrici culturali, di am-

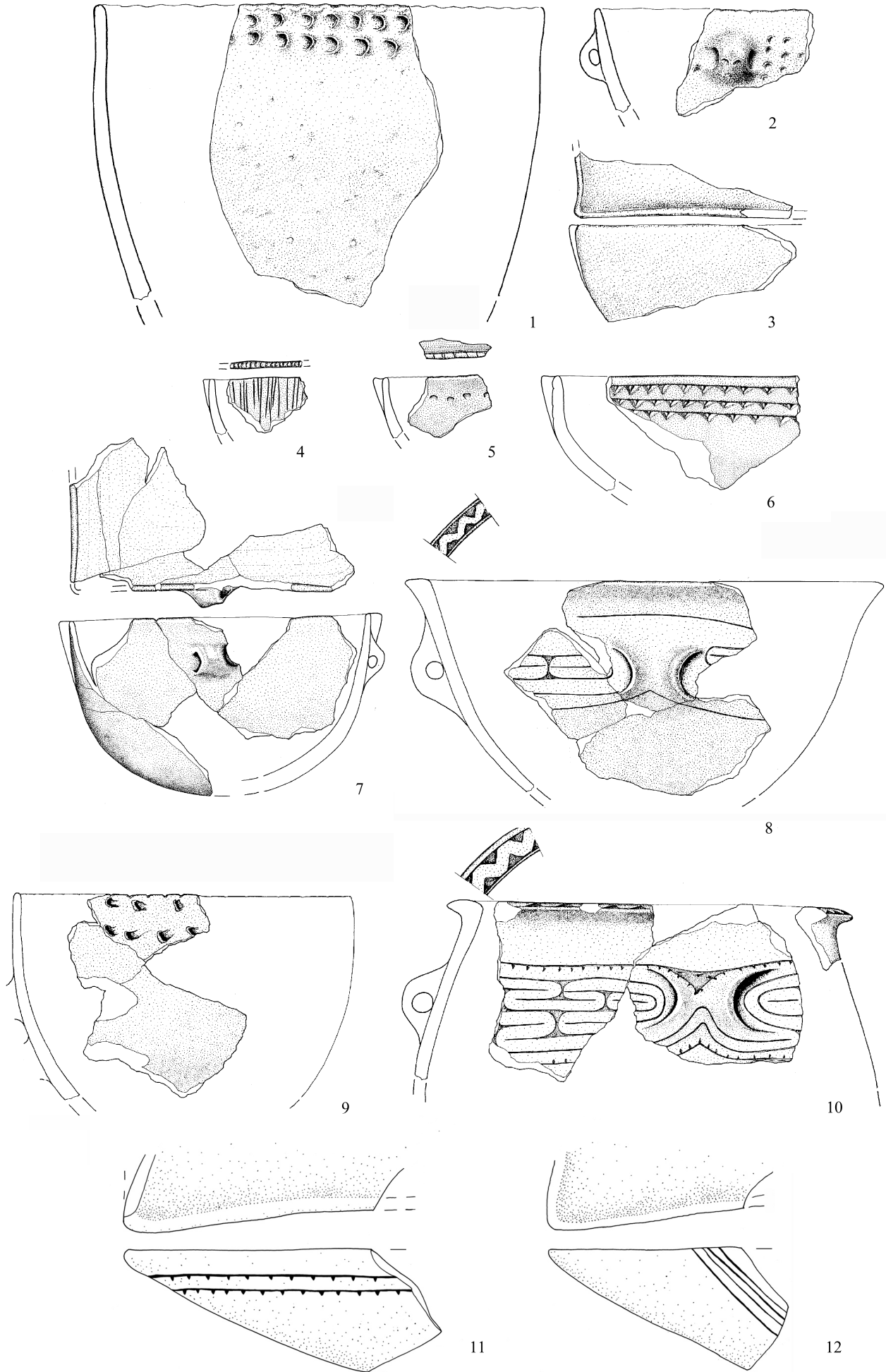


Fig. 6. Ceramiche del Neolitico Medio da siti del Canavese: 1-3, Montalto Dora, loc. lago Pistono; 4-5, San Martino canavese, loc. Castello; 7-10, Pont Canavese, loc. Santa Maria di Doblazio; 11, 12, Viverone ed Azeglio, lago di Viverone, sito V11-Emissario. Scala 1:3. Nn. 1-10: da Cima 2001, figg. 42, 48, 52. Nn. 11, 12: da Rubat Borel 2006, fig. 2



Fig. 7. Montalto Dora. Scavo 2003, US 89: bicchiere a b.q.

bito extraregionale, quali la facies VBQ Isolino, e alcune corrispondenze che ricordano sintassi decorative assimilabili al III stile. I contatti tra le facies sono stati già evidenziati per alcuni siti veneti e trentini (Visentini 2006, p. 227) e in Piemonte a Castello d'Annone (Padovan & Salzani 2014). A Montalto Dora l'assenza di datazioni assolute e di contesti prossimi per confronti limita la ricerca a notare come a tali orizzonti culturali rimanderebbero la predominanza di forme a vasca medio-profonda a profilo arrotondato con orlo a tacche e decorazione impressa nella parte superiore del corpo (Isolino di Varese, livello 130, Guerreschi 1976-1977, tav. LXV), la presenza di fondi con accenno di tacco con impronta di fibra vegetale e l'esclusiva presenza delle tecniche dell'impressione e dell'incisione. Accanto a questi, alcuni elementi risultano peculiari del sito, quali l'assenza degli elementi plastici in prossimità dell'orlo, presenti invece all'Isolino, e la scarsità di esemplari di basse scodelle troncoconiche e arrotondate. Le forme a bocca quadrata risultano principalmente inornate. Il solo ritrovamento ceramico integro è un vasetto alto cm 11,5 a quattro beccucci, dalla decorazione incisa che segue l'andamento dell'orlo e corpo globoso (fig. 7), proveniente dai depositi soprastanti l'US 90, coerente per corpo ceramico e trattamento delle superfici con gli altri materiali qui rinvenuti. L'assenza di sicuri indicatori riferibili ad un momento successivo permette quindi di circoscrivere la frequentazione del sito agli inizi della seconda metà del V millennio a.C.

Nel tentativo di avanzare delle considerazioni cronologiche in base agli strati riconosciuti e scavati e ai reperti in essi contenuti, si può rilevare per il sito una coerenza interna tra i materiali.

In assenza di datazioni assolute non è possibile definire se i siti ascrivibili a un locale popolamento VBQ di "stile meandro-spiralico" del Canavese possano ritenersi più antichi o, almeno per il sito di San Martino Canavese, contemporaneo nei suoi momenti avanzati alle manifestazioni di III stile². Resta inoltre da definire chiaramente, almeno per il sito di Santa Maria di Pont, l'eventuale apporto della componente culturale di tradizione occidentale, ma in entrambi i casi i complessi di materiale risultano troppo limitati per definire eventuali associazioni e soprattutto mancano dati stratigrafici di scavo. In assenza ad oggi di contesti coevi in Valle d'Aosta, stante la produzione locale delle ceramiche del Lago Pistono, la comprensione delle dinamiche culturali e delle direttrici di diffusione del Neolitico Medio nel Canavese resta ancora un argomento da approfondire con il proseguimento delle ricerche.

S.P.

⁽²⁾ Per una disanima puntuale della problematica si rimanda a Ferrari, Mazzieri, Steffè 2002.

BIBLIOGRAFIA

- BEHRENSMEYER A.K., 1978 - Taphonomic and ecologic information from bone weathering, *Paleobiology*, 4: 150-162.
- BERRUTI G.L.F., DAFFARA S., 2015 - Biella-Pollone, località Burcina e Netro, località Alpone. Industria litica su quarzo, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 30: 276-277.
- BOËDA E., 1993 - Le débitage discoïde et le débitage Levallois récurrent centripète, *Bulletin de la Société préhistorique française*, 90: 392-404.
- CAVULLI F., 2008 - Abitare il Neolitico, *Preistoria Alpina*, 43, suppl. 1, Trento.
- CIMA M., 1987 - Il Neolitico in Canavese, in *Il Neolitico in Italia*, Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'IIPP (Firenze, 7-10 novembre 1985), IIPP, Firenze: 495-509.
- CIMA M., 2001 - *L'uomo antico in Canavese*, Nautilus, Torino.
- DE LOMBERA-HERMIDA A., 2009 - The Scar Identification of Lithic Quartz Industries, in STERNKE, F., EIGELAND, L., COSTA, L.J. (eds.), *Non-Flint Raw Material Use in Prehistory. Old Prejudices and New Directions*, BAR International Series. Archaeopress, Oxford
- DRISCOLL K. - GARCÍA-ROJAS M., 2014 - Their lips are sealed: identifying hard stone, soft stone, and antler hammer direct percussion in Palaeolithic prismatic blade production, *Journal of Archaeological Science*, 47: 134-141. doi:10.1016/j.jas.2014.04.008.
- FERRARI A., MAZZIERI P., STEFFÈ G., 2002 - Aggiornamento sulle testimonianze neolitiche del Pescale, in FERRARI A. VISENTINI P., (eds), *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini*, Atti del convegno (Pordenone 2001), Quaderni del Museo Archeologico del Friuli occidentale, 4: 361-377.
- FORESTIER H., 1993 - Le Clactonien: mise en application d'une nouvelle méthode de débitage s'inscrivant dans la variabilité des systèmes de production lithique du Paléolithique ancien, *Paléo*, 5: 53-82. doi:10.3406/pal.1993.1104.
- GAMBARI F. M., 1995 - Montalto Dora. Insediamento della cultura del Vaso a Bocca Quadrata, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 13: 358.
- GAMBARI F. M., PADOVAN. S., 2005 - Le reti e le macchine. Un villaggio di 6500 anni fa a Montalto Dora, Nautilus, Torino.
- GENESTE J.-M., 1991 - Systèmes techniques de production lithique: variations techno-économiques dans le processus de réalisation des outillages paléolithiques, *Techniques et culture*, 17-18: 1-36. doi:10.4000/tc.5013.
- GIANOTTI F., FORNO M.G., IVY-OCHS S., MONEGATO G., PINI R., RAVAZZI C., 2015 - Stratigraphy of the Ivrea Morainic Amphitheatre (NW Italy): an updated synthesis, *Alpine and Mediterranean Quaternary*, 28 (1): 29-58.
- GUERRESCHI G., 1976-1977 - La stratigrafia dell'Iso-lino di Varese dedotta dall'analisi della ceramica (scavi Bertolone 1955-59), *Sibrium*, XIII: 29-258.
- HASENFRATZ A., GROSS-KLEE E., 1995 - Siedlungsweisen und Hausbau, in *Die Schweiz vom Paläolithikum bis zum frühen Mittelalter. II. Neolithikum - SGUF*, Basel: 195-229.
- HAYNES G., 1983 - Frequencies of Spiral and Green-Bone Fractures on Ungulate Limb Bones in *Modern Surface Assemblages*, *American Antiquity*, 48, No. 1 (Jan., 1983): 102-114.
- INIZAN M.-L., REDURON-BALLINGER M., ROCHE H., TIXIER J., 1999 - Préhistoire de la pierre taillée. Technology and terminology of knapped stones, C.R.E.P., Nanterre.
- KEELEY L.H., 1980 - *Experimental Determination of Stone Tool Uses: A Microwear Analysis*, University of Chicago Press, Chicago.
- LAPLACE G., 1964 - *Essai de typologie systématique*, Università degli studi di Ferrara.
- LEROI-GOURHAN A., 1964 - *Le geste et la parole*, Albin Michel, Paris.
- LYMAN R.E., 1994 - *Vertebrate Taphonomy*, Cambridge University Press, Cambridge.
- LUZZI M., 1996 - Montalto Dora, in VENTURINO M. (eds), *Le vie della pietra verde*, Catalogo della Mostra (settembre - dicembre 1996): 138-139.
- MANCUSI V. G., 2016 - Produzione, funzione e circolazione degli abbozzi di asce in pietra verde nel territorio piemontese durante il Neolitico, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 31: 13-34.
- MOURRE V., 1996 - Les industries en quartz au Paléolithique. Terminologie, méthodologie et technologie, *Paléo*, 8: 205-223. doi:10.3406/pal.1996.1160.
- O DELL G.H., 1981 - The mechanism of use-breakage of stone tools: some testable hypothesis, *Journal of Field Archaeology*, 8: 197-209.
- PADOVAN S., SALZANI P., 2014 - Il Neolitico - La ceramica vascolare di Castello di Annone, in VENTURINO GAMBARI (eds), *La memoria del passato. Castello di Annone tra archeologia e storia*, ArcheologiaPiemonte 2, Alessandria: 145-192.
- PELEGRIN J., 2000 - Les technique de débitage laminaire au Tardiglaciaire: critère de diagnose et quelques réflexions, *Memoires du Musée de Préhistoire d'Ile de France*, 7: 73-86.
- PÉTREQUIN P., RUBAT BOREL F., 2015 - Ribordone, località Arzola. Abbozzo di ascia in pietra verde, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del*

Piemonte, 30: 373-374.

PÉTREQUIN P., CASSEN S., GAUTHIER E., KLASSEN L., PAILLER Y., SHERIDAN A., 2012 - Typologie, chronologie et répartition des grandes haches alpines en Europe occidentale, in PÉTREQUIN P., CASSEN S., ERRERA M., KLASSEN L., SHERIDAN A., PÉTREQUIN A. M. (eds.), *Jade. Grandes haches alpines du Néolithique européen. Ve et VIe millénaires av. J.-C.*, Les Cahiers de la MSHE Ledoux, Besançon Cedex: 574-727.

PÉTREQUIN P., GAUTHIER E., PÉTREQUIN A. M. (EDS.), 2017 - *Jade. Objets-signes et interprétations sociales des jades alpins dans l'Europe néolithique*, Les Cahiers de la MSHE Ledoux, Besançon Cedex.

PÉTREQUIN P., MANCUSI V.G., PÉTREQUIN A.M., 2017 - Vases à Bouche Carrée: le site de «Tetto Chiapello» à Valgrana, in PÉTREQUIN P., GAUTHIER E., PÉTREQUIN A. M. (eds.), *Jade. Objets-signes et interprétations sociales des jades alpins dans l'Europe néolithique*, Les Cahiers de la MSHE Ledoux, Besançon Cedex: 229-246.

RUBAT BOREL F., 2006 - Aggiornamenti su alcuni siti neolitici ed eneolitici del Canavese e delle Valli di Lanzo (Piemonte), in A. PESSINA, P. VISENTINI (eds.), *Preistoria dell'Italia settentrionale. Studi in ricordo di Bernardino Bagolini*, Atti del convegno (Udine, 23-24 settembre 2005), Museo Friulano di Scienze Naturali, Udine: 593-598.

RUBAT BOREL F., 2014 - Ivrea e il Canavese nella preistoria e protostoria, in *Per Il Museo di Ivrea. La sezione archeologica del Museo civico P.A. Garda*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino: 23-46.

RUBAT BOREL F., 2015 - Montalto Dora. Ascia ad alette prossimali in bronzo, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 30: 371-373.

SEMENOV S.A., 1964 - *Prehistoric Technology; an Experimental Study of the Oldest Tools and Artefacts from Traces of Manufacture and Wear*. Cory, Adams and Mackay, London.

TALLAVAARA M., MANNINEN M. A., HERTELL E., RANKAMA T., 2010 - How flakes shatter: A critical evaluation of quartz fracture analysis, *Journal of Archaeological Science*, 37: 2442-2448. doi:10.1016/j.jas.2010.05.005.

TIXIER J., INIZAN M.-L., ROCHE H., 1980 - *Préhistoire de la pierre taillée. Terminologie et technologie*. C.R.E.P.

VENTURINO GAMBARI M., 1987 - *Il Neolitico di Ghemme (Novara). Rapporti tra Lombardia e Piemonte nella Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata*, in *Il Neolitico in Italia*, Atti della XXVI Riunione Scientifica IIPP (Firenze, 7-10 novembre 1985), vol. II, Firenze: 479-494.

VENTURINO GAMBARI M., OCCHI S., OTTOMANO C., 2002 [2003] - Approvvigionamento e lavorazione

della pietra verde in quota. Il caso di Valgrana (Cuneo), in FERRARI A., VISENTINI P. (eds.), *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord alpini*, Atti del convegno (Pordenone 5-7 aprile 2001): 539-541.

VENTURINO GAMBARI M., MANCUSI V.G., 2016, Valgrana (CN). Nuovi dati sul Neolitico alpino piemontese, in GAMBARI F.M., FERRERO L., PADOVAN S. (eds.), *Pionieri della Alpi. Il pieno Neolitico tra le Alpi occidentali*, Atti del convegno di studi, (Chiomonte 16-17 novembre 2007): 27-36.

VENTURINO M., PEINETTI A., 2018 - Carbonara Scivia, località Cascina Maghisello. Analisi in corso su architetture domestiche del Neolitico medio, *Quaderni di Archeologia del Piemonte*, 2: 161-166.

VILLA P., MAHIEU E., 1991 - Breakage patterns of human long bones, *Journal of Human Evolution*, 21: 27-48.

VISENTINI P., 2006 - Aspetti cronologici e culturali della fine del Neolitico nell'Italia nord-orientale, in PESSINA A., VISENTINI P., (eds), *Preistoria dell'Italia settentrionale. Studi in ricordo di Bernardino Bagolini*, Atti del convegno, Museo Friulano di Storia Naturale, Udine: 225-241.



 *museo - parco archeologico*
Villaggio Neolitico di Travo

Comitato promotore: Lorenza Bronzoni, Maria Maffi, Paola Mazzieri,
Angela Mutti

Patrocinio: IIPP - Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria,
Complesso Monumentale della Pilotta

Sede del Convegno: Parma, Palazzo della Pilotta

Date: 8-9 giugno 2017

Organizzazione - segreteria: Archeotravo Cooperativa Sociale,
piazza Trieste 16 29020 Travo - Piacenza

Redazione e Impaginazione Atti: Maria Maffi, ArchoVea

Volume pubblicato da Archeotravo Cooperativa Sociale

In copertina Statuina fittile da Vicofertile (Pr). Neolitico metà V millennio BC.

ISBN 978-88-944711-0-6



9 788894 471106